

DIOCESI di AVEZZANO
Settore Laicato

FESTE RELIGIOSE POPOLARI

Vademecum
Diocesano

Ad experimentum.

AVEZZANO

Festa di -----

PREMESSA

II VADEMECUM DIOCESANO PER LE FESTE RELIGIOSE POPOLARI

è strutturato in tre Parti:

I – La Festa e i suoi significati

II – Regolamento

III - Modulistica

Considerazioni preliminari

alla stesura e all'applicazione del Regolamento Diocesano.

1. Il Regolamento - al pari di ogni normativa - non va considerato come una somma di strettoie e di paletti posti per... complicare la vita, ma come uno strumento che indica la *direzione* verso cui camminare insieme, a beneficio della Comunità ecclesiale a cui, con tali indicazioni, si rende il servizio della chiarezza e della verità circa consuetudini ed espressioni di fede tanto diffuse. Come avverte il papa Paolo VI: “La carità pastorale deve suggerire a tutti quelli che il Signore ha posto come capi di comunità ecclesiali le norme di comportamento nei confronti di questa realtà (la religiosità popolare), così ricca e insieme così vulnerabile. Prima di tutto, occorre esservi sensibili, saper cogliere le sue dimensioni interiori e i suoi valori innegabili, essere disposti ad aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione. Ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo”¹.

Un Regolamento ha quindi anzitutto una funzione pedagogica. Tuttavia, pur essendo *necessario*, da solo non è *sufficiente* ad orientare il popolo: occorre che esso venga presentato mediante una specifica catechesi e, nella fase applicativa, trovi un contesto caratterizzato da fiducia e intesa tra Parroco e Fedeli.

2. La convergenza su alcune fondamentali scelte operative – se ben motivate sul piano teologico, ancorate all’esperienza e ampiamente condivise – costituisce una risorsa per l’efficacia della nostra azione pastorale. Afferma il Card. Martini “L’unione è la forza delle strutture deboli”. Il popolo infatti accetta più volentieri proposte che valgono per *tutte* le parrocchie. Al contrario oppone resistenza ad innovare consuetudini che in altri paesi, magari vicini, restano immutate. Linee pastorali eccessivamente differenti o addirittura contrastanti finiscono con il frastornare la nostra gente, spesso dando luogo a spiacevoli litigi con il Parroco... In tal modo i Parroci, involontariamente, si fanno del male a vicenda!

3. E’ opportuno che i Fedeli di ogni Parrocchia vengano educati ad offrire, nel corso dell’anno, due distinte contribuzioni (come già avviene in alcune Parrocchie): una al CPAE, per le necessità connesse all’attività pastorale e alla manutenzione degli edifici; una seconda al Comitato per l’organizzazione delle Feste. Una tale prassi sarebbe in sintonia con il can. 1267, §3 del CJC (“*Le offerte fatte dai fedeli per un determinato fine non possono essere impiegate che per quel fine*”) ed eviterebbe di considerare la somma raccolta dal Comitato come una sorta di fondo per tutti gli usi a cui in tanti avrebbero il diritto di attingere: la Parrocchia, le numerose Associazioni (Caritas, AVIS, Società Sportiva, ecc.). E’ vero che l’ente promotore della Festa è la Parrocchia, ma all’interno dell’amministrazione parrocchiale è raccomandabile operare una distinzione ed assicurare una certa autonomia tra i vari settori: il Gruppo Caritas amministra i relativi fondi, così ad es. le Confraternite, e così il Comitato Feste... La confusione in questo campo è fonte di frequenti screzi e animosità....

Ciò non toglie ovviamente che si chieda ai Comitati di evitare eccessi di spese con sperpero di denaro nonché di devolvere le eventuali rimanenze attive per le necessità della Parrocchia o di Associazioni (cfr. qui di seguito, *Regolamento...*, Artt. 31 e 37).

PARTE I

La Festa e i suoi significati

Capitolo I

La Festa fa parte dell'uomo

(Aspetto antropologico)

*“Senza la dimensione della festa
la speranza non troverebbe
una casa dove abitare”.*
(Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Europa*, n° 82)

1. La Festa fa parte dell'uomo. E' espressione e insieme momento attuativo di quel desiderio innato che anima segretamente i suoi progetti e il suo operare: l'aspirazione a vivere e ad essere felice, l'esigenza di dare senso e pienezza alla propria vita. La voglia di far festa – costantemente avvertita dall'uomo di tutti i tempi – scaturisce dal presentimento che senso e pienezza risiedono, in ultima analisi, nell'amore condiviso e nella gioia che ne promana. La Festa è epifania dell'amore desiderato e, in quel giorno, finalmente vissuto: le differenze e i rigidi rapporti sociali si stemperano e lasciano il posto al sentirsi famiglia e al senso di serena sicurezza che ne deriva.

Che la ricerca dell'amore condiviso sia racchiusa, come latente richiamo, in ogni esperienza umana non è verità di prima evidenza. Apparentemente infatti si rincorre il prestigio, la ricchezza, un elevato status sociale, il primeggiare... ecc. per la gratificazione immediata che ne proviene. In realtà, sottoposti ad un esame più attento, questi “oggetti del desiderio” si rivelano essere solo *mezzi o modi* finalizzati sia ad evitare il disagio procurato dal disinteresse sociale nei nostri confronti e il conseguente senso di solitudine sia, in positivo, ad assicurarsi attenzione, stima, apprezzamento da parte degli altri. Dietro la soddisfazione per il possesso di quei beni si nasconde la gioia di sentirsi “amati” dagli altri. E' dunque “l'amore societario” che, in ultima analisi, viene implicitamente ricercato.

2. Queste considerazioni ci inducono a riaffermare la priorità della festa sul lavoro. Il lavoro, procurando i mezzi necessari per *campare* richiesti dai bisogni primari dell'uomo, offre certamente una prima risposta all'esigenza di vivere e di essere felici: la sicurezza economica infatti ci dà tranquillità. Per questo noi tutti lo consideriamo un bene fondamentale, indispensabile alla vita. Tanto è vero che dal lavoro ci lasciamo “prendere” e ci dedichiamo senza riserve alle varie attività per assicurare pane e benessere a noi stessi, alla famiglia e alla società.

Tuttavia la vita va oltre il lavoro. Noi non siamo macchine per la produzione né robot da ufficio! Siamo persone che vivono di valori e di affetti, persone che si sentono – non isole vaganti, ma – membri della grande famiglia umana e cristiana presente nel paese o nel quartiere. Noi non siamo contenti solo quando abbiamo la tavola riccamente imbandita, la casa confortevole, il vestito di tendenza o comunque quando abbiamo a disposizione molte “cose”; noi facciamo esperienza di gioia soprattutto quando riusciamo a stabilire delle relazioni autentiche e gratificanti con gli altri: nell'ambito della famiglia, dell'ambiente di lavoro, della società. Il lavoro ci serve per *campare*, ma ciò che ci fa *vivere* sono i sentimenti.

3. La Festa viene a dare espressione a questi sentimenti, la Festa è la celebrazione gioiosa di questi sentimenti. Ed essa ci fa sentire, più di mille discorsi, ciò che veramente conta nella vita.
- Il senso del vivere. Nello scorrere più o meno ripetitivo dei giorni ordinari, quasi fotocopie di uno stesso schema, il momento festivo apre gli animi su un orizzonte diverso: lo spazio della gioia vissuta nella gratuita condivisione della fratellanza e, nelle feste religiose, nella relazione rassicurante con la Divinità, percepita presente e vicina al suo popolo, magari mediante la figura del Santo Protettore. La precarietà esistenziale trova così un senso ed una speranza². “... la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità”³. Con l’ infinita varietà dei suoi riti la festa risponde ai grandi interrogativi dell’esistenza umana.
 - Dimensione comunitaria della vita. E’ un momento forte di aggregazione sociale, un vero antidoto all’individualismo diffuso della mentalità corrente. La Comunità celebra la festa e la festa tiene unita e fa vivere la Comunità. Nel rituale della festa noi affermiamo una verità profonda: da soli non si può essere felici, solo *insieme* riusciamo a far festa! La Festa è dunque espressione e insieme celebrazione della dimensione comunitaria della vita: “In quanto momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie”⁴.
 - Celebrazione della memoria storica e dell’identità di un popolo: una celebrazione che mette la generazione attuale in rapporto con le proprie radici culturali. Non esiste nazione che non celebri la festa nazionale, non esiste gruppo, associazione ecc. che non faccia memoria solenne – e dunque festa – delle proprie origini... La festa riattualizza, in qualche misura, il passato: “In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore”⁵. “Tante, tantissime le manifestazioni di religiosità popolare presenti in ogni paese e in tutto il periodo dell’anno che tramandate nel tempo hanno veicolato i grandi valori della cultura del popolo e della *fede*”⁶.
 - Aspetto ludico. Tra le tante esigenze dell’uomo c’è quella di staccarsi dal lavoro per “*volgere altrove*” la propria attenzione. Egli “si volge altrove” (dal latino “*divertere*”, da cui il nostro vocabolo *divertimento*) anzitutto per il riposo, finalizzato a ritemperare le forze. Ma il solo riposo non fa la festa. Questa è *altrove*: nelle celebrazioni, negli spettacoli e nel divertimento che sciolgono e facilitano le relazioni amicali sintonizzando gli individui in un comune sentire. Un *altrove* che infine evoca e fa presentire spazi di beatitudine piena, impossibili su questa terra, dai quali i nostri Santi riflettono su di noi la luce del Risorto. Così il senso di solitudine si attenua e l’esistenza mostra il suo volto positivo e sorridente.

Capitolo II

La Festa: lode a Dio creatore.

(Aspetto biblico-teologico)

“...nel settimo giorno
Dio portò a termine il lavoro che aveva fatto
e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.
Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò”.
(Gn 2, 2-3)

4. La religione, come la festa, è antica quanto l'uomo. Nell'antichità le feste erano sempre “religiose”, cioè relazionate con la Divinità, perché la festa celebra la vita e la vita è, in ultima analisi, dono della Divinità. E' il *tempo sacro*, carico della forza vitale della creazione che in esso viene riattualizzata, opposto a quello *profano*, “caotico” e insignificante. “La festa – è noto – risponde ad una necessità vitale dell'uomo, affonda le sue radici nell'aspirazione alla trascendenza. Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione della vita e della creazione”⁷.

Le festività *laiche* sono un fenomeno relativamente recente dovuto a correnti di pensiero e ad avvenimenti dell'epoca moderna: la Riforma Protestante (che abolisce le feste dei Santi e della Madonna), il razionalismo illuminista, le rivoluzioni sociali (francese e sovietica) che tenteranno sostituire le feste religiose con quelle rivoluzionarie, l'affermarsi della società borghese con il suo utilitarismo individualista, l'avvento della società industriale che tende ad ampliare il tempo riservato all'attività lavorativa proseguendola anche nel giorno festivo...

5. Il libro della Genesi pone al vertice della creazione il “*Settimo Giorno*”. Esso è il tempo sacro dell'incontro dell'uomo con Dio e rappresenta simbolicamente *il fine* per cui l'uomo è stato creato. E' la festa primordiale che dà senso alla vita umana. Nel Settimo Giorno sarà successivamente collocata la *Pasqua*, festa principale dell'Ebraismo, che farà solenne memoria della “nuova creazione” del popolo ebreo: la liberazione dalla schiavitù attraverso il passaggio in mezzo alle acque.

Gli altri libri dell' A.T. documentano numerosi riferimenti al tema della festa. Dio stesso ordina al suo popolo di “far festa”⁸, non solo in senso culturale-liturgico ma anche nella pienezza umana della festività: l'interrompere la fatica del lavoro⁹, il ritrovarsi insieme intorno alla tavola per godere dei frutti della terra¹⁰, l'indossare gli abiti più belli¹¹, la musica e la danza¹².

“La celebrazione festiva diventa esperienza di salvezza che impegna e il popolo e il singolo per rispondere concretamente alla salvezza offerta dal Dio dei padri. Quando ciò non accade i profeti useranno accenti di scuotimento: ‘*smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; ... I vostri noviluni e le vostre feste io detesto*’”¹³.

Il significato salvifico¹⁴ implicito nelle feste veterotestamentarie trova il suo compimento in Gesù, venuto a rivelare un “*Annuncio di gioia*”, “*ad annunziare un lieto messaggio*”¹⁵, ad invitare tutti gli uomini alla festa imbandita dal Padre¹⁶. La vita cristiana, che ha nell'Eucarestia la sua fonte e il suo culmine¹⁷, è impegno quotidiano nel cammino di fede, ma anche gioiosa celebrazione; è disperdersi per operare nel mondo, ma anche riunirsi insieme “*con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio*”¹⁸; è ferialità e festività intimamente intrecciate l'una con l'altra; è cammino e canto al tempo stesso: “*Camminate sulla via e, camminando, cantate! Così fanno i viandanti per dimenticare la stanchezza. Cantate anche voi lungo il cammino*”¹⁹.

Capitolo III

La Festa: gioiosa espressione della pietà popolare

(Aspetto liturgico-pastorale)

*“E’ soprattutto la Festa,
con i giorni di preparazione,
a far risaltare le manifestazioni religiose
che hanno contribuito a forgiare
la tradizione peculiare di una data comunità”.*
(Direttorio su pietà popolare e liturgia, n° 20)

6. . La festa principale e “fondamentale” del Cristianesimo è la Pasqua che celebra la vittoria della vita. Talmente importante che la Chiesa la ripropone, in formato ridotto, ogni Domenica , “piccola Pasqua settimanale”. Essa “è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato nei fedeli”²⁰.

Anche le celebrazioni comunitarie del Battesimo, della S.Messa di Prima Comunione, della Confermazione e, dove possibile, del Matrimonio e dell’Unzione degli Infermi vanno annoverate tra le festività importanti della Comunità parrocchiale, che li vive come eventi di grazia e di comunione²¹.

La priorità della liturgia non significa però esclusività. Le feste religiose popolari²² costituiscono una delle principali manifestazioni di quella *religiosità popolare* o *pietà popolare* che è oggetto di viva attenzione non solo da parte della teologia e della pastorale ma anche delle scienze umane (antropologia, sociologia, folkloristica, ecc). La Chiesa, afferma la *Lumen Gentium*, “favorisce ed accoglie tutte le risorse, le ricchezze, le consuetudini dei popoli, nella misura in cui sono buone, e accogliendole le purifica, le consolida, le eleva”²³ affinché “ogni germe di bene che ritrova nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e nelle culture proprie dei popoli, non solo non venga perduto ma sia purificato, elevato, perfezionato”²⁴.

La Chiesa “non desidera imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità; anzi favorisce e rispetta le qualità e le doti d’animo delle varie razze e dei vari popoli. Tutto ciò poi che nei costumi dei popoli non è indissolubilmente legato a superstizioni o ad errori, essa lo prende in considerazione con benevolenza e, se possibile, lo conserva intatto, anzi a volte lo ammette nella liturgia stessa, purché possa armonizzarsi con gli aspetti del vero e autentico culto liturgico”²⁵.

7. Sulla linea di queste indicazioni conciliari e delle esperienze pastorali in atto in varie parti del mondo e, sulla base delle indicazioni della III Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, il papa Paolo VI richiamò l’attenzione sulla grande importanza della pietà popolare: “Qui noi tocchiamo un aspetto dell’evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di religiosità popolare. Sia nelle regioni in cui la Chiesa è impiantata da secoli, sia là dove essa è in via di essere impiantata, si trovano presso il popolo espressioni particolari della ricerca di Dio e della fede. Per lungo tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate, queste espressioni formano oggi un po’ dappertutto l’oggetto di una riscoperta. I Vescovi ne hanno approfondito il significato, nel corso del recente Sinodo, con un realismo pastorale e uno zelo notevoli.

La religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare un’autentica adesione di fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale.

Ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di

generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti, Noi la chiamiamo volentieri «pietà popolare», cioè religione del popolo, piuttosto che religiosità»²⁶.

Giovanni Paolo II, nell'allocuzione ai Vescovi dell'Abruzzo e Molise in Visita ad limina (24 aprile 1986), riprendendo tale insegnamento aggiunse: «Il fatto che la religiosità popolare sia nello stesso tempo una ricchezza ed un rischio, deve stimolare la vigilanza dei Pastori della Chiesa, i quali dovranno svolgere la loro azione di orientamento con grande misura di pazienza... Ciò che conta è prendere coscienza della permanenza del bisogno religioso dell'uomo, attraverso la diversità delle espressioni per sforzarsi continuamente di purificarlo ed elevarlo nella evangelizzazione».

Si tenga infine presente che per molti «fedeli» le feste e, più in generale, le manifestazioni della religiosità popolare costituiscono i soli momenti di contatto con la Chiesa e che, se troppo sbrigativamente abolite, difficilmente sarà possibile sostituirle con celebrazioni tali da essere percepite dal popolo come rispondenti alla propria sensibilità religiosa.

Ci sono dunque validi motivi che giustificano sia l'atteggiamento sostanzialmente positivo nei confronti di dette manifestazioni sia l'impegno pastorale a migliorarne preparazione e svolgimento mediante opportune ed efficaci catechesi nonché con pazienti interventi correttivi nei confronti di eventuali devianze: «... a meno di palesi motivi contrari, i Vescovi abbiano nei confronti della pietà popolare un atteggiamento positivo ed incoraggiante» (Giovanni Paolo II)²⁷.

8. La celebrazione delle feste e la preparazione ad esse (incontri formativi con il Comitato, Tridui, Novene, ecc.) debbono essere occasione di catechesi. «Sarebbe segno di ottusa insensibilità pastorale lasciarle cadere senza rimpianto o non preoccuparsi di ravvivarle a dovere con impostazione nuova»²⁸.

«Nell'uomo c'è un bisogno religioso che ha varie forme di espressioni e queste, quando si esprimono in maniera non corretta, vanno purificate con la continua opera dell'evangelizzazione. Il rimedio migliore contro deviazioni sempre possibili è di permeare queste manifestazioni di pietà popolare con la parola del Vangelo, portando coloro che vivono di queste forme di religiosità popolare da un movimento di fede iniziale qualche volta balbettante ad un atto di fede cristiana autentica. L'evangelizzazione della pietà popolare la libererà progressivamente dai suoi difetti; purificandola la consoliderà, facendo sì che ciò che è ambiguo acquisti una fisionomia più chiara nei contenuti di fede, speranza e carità. Non bisognerà in nessuna maniera sottovalutare il valore di questa parola di catechesi. Il popolo generalmente è denutrito per ciò che riguarda la dottrina cristiana: è necessario dargli la Parola specialmente in queste occasioni, nelle quali sono presenti anche quelli che abitualmente non partecipano alla vita della Chiesa»²⁹.

9. «È necessario che la festa del Santo sia accuratamente preparata e celebrata dal punto di vista catechetico, liturgico e pastorale.

Ciò comporta anzitutto una corretta presentazione della finalità pastorale del culto ai Santi, vale a dire la glorificazione di Dio, 'mirabile nei suoi Santi', e l'impegno di condurre una vita modellata sull'insegnamento e l'esempio di Cristo, del cui Corpo mistico i Santi sono membra eminenti.

Richiede altresì una corretta presentazione della figura del Santo. Secondo un sano indirizzo della nostra epoca, tale presentazione si soffermerà non tanto sugli elementi leggendari che talora avvolgono la vita del Santo né sul suo potere taumaturgico, quanto sul valore della sua personalità cristiana, sulla grandezza della sua santità e l'efficacia della testimonianza evangelica, sul carisma personale con cui arricchì la vita della Chiesa.»³⁰

In particolare venga sottolineata l'importanza del *Dies natalis*. La memoria dei martiri nei primi secoli e più tardi degli altri Santi - per antichissima tradizione, che ancora oggi è custodita con devota attenzione dalla Chiesa - non era celebrata nel giorno della nascita terrena, bensì nel giorno in cui essi subirono il martirio per Cristo o raggiunsero il sospirato traguardo della vita eterna. Il giorno della loro morte diviene così il vero natale, poiché in esso hanno realizzato in pienezza quello dell'ingresso nella santa Gerusalemme.

Nel giorno della festa le celebrazioni eucaristiche devono essere solenni e belle, sì da favorire la più ampia partecipazione dei Fedeli. Si tenga però presente che l'Eucarestia non si valorizza con una inflazione di Messe! La liturgia non è solo Messa. Occorre promuovere anche altre celebrazioni: la *Liturgia delle Ore*, preghiera ecclesiale per eccellenza, soprattutto *Lodi* e *Vespri*³¹; le *Veglie*³² con canti e Liturgia della Parola; le *Celebrazioni Penitenziali* in forma comunitaria; il *S.Rosario*, magari arricchito dal canto delle Litanie.

PARTE II

REGOLAMENTO DIOCESANO

TITOLO I

Natura della Festa religiosa popolare

Art. 1 - La Festa religiosa popolare è una celebrazione culturale pubblica in cui i Fedeli, partecipando attivamente ai sacri riti, esprimono il loro sentimento religioso e insieme affermano, mediante manifestazioni di gioia e di giubilo, il valore della vita e della creazione³³. Per tale “anima” religiosa essa differisce profondamente da manifestazioni “laiche” come, ad esempio, sagre paesane, carnevale o ricorrenze civili.

Art. 2 - Considerata nella sua globalità essa racchiude, in una collaudata e felice sintesi:

- la fede in Dio, la devozione al Santo protettore e le connesse pratiche di *pietà popolare*;
- il sentimento di appartenenza ad un paese, festosamente riunito dalle comuni tradizioni;
- il sano e benefico divertimento mediante spettacoli e manifestazioni varie.

Art. 3 - a) – Per sua natura³⁴ dunque e per antica consuetudine la Festa religiosa popolare, in particolare la Festa Patronale, è una emanazione dell’attività pastorale della parrocchia che pertanto ne ha la responsabilità organizzativa, la competenza circa la nomina del Comitato e, nel Parroco, il Rappresentate legale³⁵.

b) - Solo in alcuni casi – quando cioè la festa religiosa viene promossa da un’Associazione ecclesiale canonicamente riconosciuta (ad es., una Confraternita o una Comunità di religiosi/e) in onore del Santo venerato con particolare devozione dai propri Associati e non del Santo Patrono della Parrocchia – competenza e responsabilità spettano all’Associazione e, al suo Presidente o Priore, la rappresentanza legale³⁶.

c) In linea generale sono da evitare, nella *composizione* del Comitato, commistioni con enti non ecclesiali (Comuni, Proloco³⁷, ecc.) sia per possibili scelte di spettacoli o di manifestazioni in contrasto con il carattere religioso della Festa sia per i rischi di strumentalizzazione politica³⁸. In casi particolari il Comitato parrocchiale può chiedere la collaborazione “esterna”, a livello organizzativo o contributivo, dei suddetti enti; ma l’opportunità di tale scelta deve essere valutata con molta prudenza.

TITOLO II

Il Comitato organizzatore

Art. 4 - Il *Comitato Feste* è parte integrante della Comunità parrocchiale o della rispettiva Associazione ecclesiale³⁹ ed ha come finalità la redazione del programma e l’organizzazione delle varie manifestazioni.

Art. 5 – Il Comitato viene istituito dal Parroco, sentito il parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Le modalità per costituire il Comitato possono essere varie⁴⁰: per convocazione diretta da parte del suddetto Consiglio, per fasce di età, per sorteggio, per libera adesione, per appartenenza ad associazioni ecclesiali, ecc. Qualunque sia la formula adottata, i “Festaroli” o “Procuratori” svolgano il loro mandato con la consapevolezza di operare in nome e per conto della Parrocchia, nel rispetto del presente Regolamento diocesano e del Regolamento parrocchiale. I Parroci, dal canto loro, nell’espore al Comitato il contenuto del presente *Vademecum*, abbiano cura di spiegare il significato religioso ed ecclesiale delle Feste in oggetto. Può essere una preziosa occasione per introdurre i lontani all’incontro con Cristo e con la Chiesa.

Art. 6 - Al fine di coinvolgere il maggior numero di Fedeli nelle attività pastorali e per evitare monopolizzazioni da parte di gruppi o di singole persone è consigliabile che il Comitato venga rinnovato ogni anno⁴¹.

Art. 7 - Organi del Comitato sono:

- a) L'Assemblea generale dei Componenti,
- b) Presidente o eventuale Presidente Delegato,
- c) Vice-Presidente,
- d) Cassiere,
- e) Consiglieri Contabili,
- f) Segretario.

Art. 8 – All'interno di tali Organi, qualsiasi opera è prestata – e qualsiasi carica è ricoperta – liberamente ed a titolo puramente gratuito, cioè senza alcun compenso con valore di corrispettivo, salvo il rimborso di eventuali e documentate spese sostenute.

Art. 9 - I Componenti l'Assemblea:

- a) eleggono il Presidente Delegato (se l'elezione è consentita dal Parroco⁴²), il Vice-Presidente, il Cassiere, i Consiglieri Contabili e il Segretario;
- b) deliberano circa il programma dei festeggiamenti e i contratti da stipulare;
- c) cooperano alla raccolta dei fondi (offerte, sponsorizzazioni, ecc.);
- d) collaborano fattivamente a preparare o ad allestire quanto è loro legittimamente richiesto.
- e) deliberano circa il bilancio preventivo di spesa;
- f) deliberano circa il bilancio consuntivo predisposto dal cassiere;
- g) deliberano circa iniziative straordinarie proposte dagli altri Organi del Comitato;
- h) sono responsabili *in solidum* dell'organizzazione e dello svolgimento della festa.

Art. 10 - Il Presidente o, se nominato, il **Presidente Delegato** o, in sua assenza, il Vicepresidente:

- a) convoca e presiede il Comitato;
- b) cura l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato;
- c) provvede ai rapporti con le Autorità e con le Amministrazioni pubbliche;
- d) firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutti gli affari che vengono deliberati dal Comitato, come *Autorizzazioni, richieste varie (Lotteria, contributi, ecc.)*;
- e) con firma congiunta sottoscrive con il Cassiere le ricevute di pagamento;
- f) sorveglia il buon andamento amministrativo del Comitato;
- g) adotta, in caso d'urgenza, ogni provvedimento opportuno, riferendo in seguito al Comitato per la relativa ratifica;
- h) cura l'osservanza di quanto previsto nel presente Regolamento,
- i) la rappresentanza legale del Comitato di fronte a terzi e in giudizio spetta al Presidente (Parroco o Priore o Presidente di Associazione).

Art. 11 - Il Parroco, in quanto primo responsabile e rappresentante legale della Parrocchia⁴³, è *di diritto* il Presidente del Comitato. Tuttavia egli può – sentito il parere del Consiglio Pastorale - nominare o consentire l'elezione, tra i membri del Comitato, di un **Presidente Delegato**.

Art. 12 - Il Presidente o il Presidente Delegato, il Vice-Presidente, il Cassiere, i Consiglieri Contabili e il Segretario formano il **Consiglio Direttivo** del Comitato. I suoi Componenti:

- a) operano di concerto e in stretta collaborazione,
- b) firmano i vari contratti (con Ditte, Gruppi canori, ecc.),

Art. 13 - Il Cassiere:

- a) tiene la contabilità generale e partitaria di tutte le operazioni di incasso e di spesa su apposito Libro contabile,
- b) conserva fatture e ricevute di spesa,
- c) cura i depositi bancari o postali,
- d) firma, insieme con il Presidente, i suddetti depositi e le ricevute di pagamento,
- e) predispose il resoconto finale delle entrate e delle uscite.

Art. 14- Il Consiglieri Contabili, in numero di due o tre:

- a) vigilano sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corrispondenza del bilancio consuntivo alle risultanze del libro contabile,
- b) collaborano d'intesa con il cassiere,
- c) controfirmano la gestione economica della festa.

Art. 15 - Il Segretario:

- a) redige i Verbali delle riunioni del Comitato sull'apposito "*Libro dei Verbali*", da conservare in Parrocchia o, se si tratta di un'Associazione ecclesiale, nella sede della stessa
- b) li sottoscrive insieme con il Presidente o con chi lo rappresenta,
- c) provvede al recapito degli inviti per le riunioni,
- d) stende la relazione finale circa l'avvenuto svolgimento della festa.

Art. 16 - Se il Comitato Feste viene costituito per iniziativa di una Associazione canonicamente riconosciuta, la presidenza spetterà di diritto al Priore e le altre cariche del Comitato saranno conferite mediante voto elettivo dai Confratelli. In questo caso la responsabilità giuridica delle varie manifestazioni ricade sul Priore e *in solidum*⁴⁴ sul Comitato. Egli tuttavia può, sentito il parere del Consiglio Direttivo, affidare ad un Confratello la carica di Presidente Delegato del Comitato.

TITOLO III

Le Celebrazioni Religiose

Art. 17 - Le celebrazioni liturgiche (S.Messa, Vespri, riti penitenziali) siano svolte con la dovuta solennità e in sintonia con il clima gioioso della festa, ricordando ai Fedeli che esse costituiscono il centro della vita cristiana. Ma l'impegno pastorale sia parimenti esteso alla valorizzazione del sentimento religioso che anima la pietà popolare, curandone le espressioni (novene, tridui, processioni, fiaccolate, ecc) e l'aspetto organizzativo.

Art. 18 - La ricorrenza festiva e le tradizioni locali possono favorire la partecipazione ai sacri riti da parte degli Organismi e dei Gruppi parrocchiali nonché delle Associazioni e dei componenti il Comitato: Parroci e Collaboratori procurino di sensibilizzarli e di coinvolgerli attivamente. E' inoltre raccomandabile che i parroci e i religiosi vicini diano testimonianza di fraterna collaborazione.⁴⁵

Art. 19 – Spetta al Parroco il compito di coordinare, sentito il parere del Consiglio Pastorale, le sacre celebrazioni delle Feste, anche qualora queste ultime vengano promosse e organizzate da Associazioni ecclesiali (cfr. sopra, Art. 3/b).

Art. 20 – Con riferimento a quanto sopra detto sul *Dies natalis* (Parte I, n. 9) la Festa in onore del Santo venga celebrata nel giorno previsto nel calendario liturgico. Si eviti quindi, per quanto è possibile, di trasferire la Festa nella domenica o addirittura in altro periodo dell'anno – magari per favorire l'afflusso di turisti o per farla coincidere con le ferie di paesani residenti in altre città o paesi... Si esortino questi ultimi, proprio per la loro devozione e per il rispetto al Santo, a tornare al luogo nativo nel giorno dovuto. Non raramente si chiede un giorno di permesso e si compiono viaggi per motivi ben più futili...

Art. 21 – Per i motivi appena accennati, unitamente alla convenienza economica, in varie Parrocchie si è proceduto alla concentrazione delle feste, mettendo così sullo stesso piano i Santi ivi venerati. E' invece raccomandabile conservare le feste nei giorni ricorrenti, dando però la dovuta solennità a quella in onore del Patrono e celebrare le altre solo con rito religioso.

Art. 22 - Non è consentito istituire nuove feste senza l'autorizzazione dell'Ordinario. Talvolta vengono proposte per competere con le comunità vicine o per attirare i turisti. Per questi scopi si organizzino sagre paesane, senza strumentalizzare i Santi.

Art. 23 – Le Solennità dell’anno liturgico che celebrano i misteri principali della salvezza (Pasqua, Ascensione, Pentecoste, SS.ma Trinità, Corpus Domini, ecc.) e le domeniche di Avvento e Quaresima esigono l’assoluta “precedenza”; pertanto, in caso di coincidenza cronologica, si raccomanda di ottemperare alle norme liturgiche e di anticipare o differire la festa del Santo. I Parroci tuttavia procurino di conseguire questo obiettivo gradualmente, con la dovuta prudenza e soprattutto con reiterate catechesi.

Se poi quest’ultima ricorre in altra domenica si osservino le indicazioni contenute nelle “Norme universali sull’anno liturgico e il calendario” (21 marzo 1969).⁴⁶

Art. 24 - L’uso di “esporre” le statue in chiesa sia limitato al periodo di preparazione e di celebrazione della festa. Si raccomanda poi di collocarle in modo da non impedire ai fedeli di seguire visivamente le celebrazioni liturgiche⁴⁷.

Art. 25 - La **processione** è una manifestazione pubblica della fede. Il camminare insieme dietro la croce di Cristo – con il gioioso susseguirsi di brani musicali, canti e preghiere - è un gesto religioso carico di valenza simbolica: esprime infatti la realtà del Popolo di Dio peregrinante sui sentieri del tempo e della storia, proteso, nella speranza, verso la pienezza di vita e di comunione nel Regno.

Art. 26 - Affinché la processione abbia uno svolgimento dignitoso e ordinato si osservino le seguenti indicazioni:

- a. il percorso, possibilmente breve, venga fissato una volta per sempre dal Parroco, sentito il Consiglio Pastorale e nel rispetto delle tradizioni locali; nessun Comitato ha facoltà di prolungare o mutare il suddetto percorso (Cfr. CJC, can. 944, §2.)⁴⁸;
- b. si stabilisca, in collaborazione con il Consiglio Pastorale, uno schema della disposizione delle varie componenti che partecipano (bambini, Confraternite, Complesso bandistico, Coro, ecc.) e se ne dia comunicazione – con altoparlanti – all’inizio della processione;
- c. si dia incarico ad alcuni laici (come un tempo i “mazzieri”) di curarne l’andamento ordinato e raccolto;
- d. per consentire a tutti, anche ai più poveri, di portare a spalla le statue si faccia opera di convinzione per abolire la consuetudine della licitazione;
- e. si eviti, previa intesa con i responsabili, la contemporaneità e quindi la sovrapposizione dei brani musicali con i canti o con le preghiere;

Art. 27 - E’ tollerata, se difficilmente eliminabile, la consuetudine locale di raccogliere soldi durante il percorso, ma è rigorosamente vietato attaccare banconote alla statua.

Art. 28 - Fermare il corteo per impartire ripetute benedizioni o per assistere ai fuochi d’artificio compromette sia l’ordine che il raccoglimento; pertanto si raccomanda vivamente – salvo casi di particolare conformazione urbanistica del paese – di collocare la benedizione e lo sparo a conclusione della processione.

Art. 29 - Nel programma le celebrazioni sacre e le manifestazioni civili o ricreative vanno previste in orari differenziati in modo da offrire ai fedeli la possibilità di partecipare alle une e alle altre.

La grafica dei manifesti sia composta in modo tale che il nome del cantante o dei complessi canori non finisca per monopolizzarne lo spazio, quasi che la festa fosse in onore... del cantante; ma abbia lo stesso risalto delle suddette celebrazioni.

Art. 30 - Gli spettacoli siano in sintonia con il carattere religioso della festa: non abbiano contenuti, scene o abbigliamento indecenti o offensivi nei confronti della morale, della fede e della Chiesa.

A garanzia di questo adempimento il Comitato è tenuto a presentare il programma alla Curia Vescovile e a chiederne – prima di stamparlo sui manifesti – regolare *nulla osta*.

Art. 31 - E’ stabilito che i giorni di festa sono N° _____. Il Comitato abbia cura di contenere le manifestazioni entro i suddetti giorni. Ciò contribuirà ad evitare sfide tra i Comitati che si succedono (“... a chi fa la festa più lunga...”) nonché spese eccessive e inutili sprechi.

TITOLO IV *Amministrazione*

Art. 32 - E' consentito reperire i fondi necessari per la festa mediante:

- raccolta di offerte presso le abitazioni delle famiglie o davanti la chiesa;
- sponsorizzazioni (da Ditte, esercizi commerciali, ecc.);
- lotterie, pesche di beneficenza, tombole, ecc..

Art. 33– a) Considerando che in molti casi la questua non costituisce più la principale fonte di introiti, si educino gradualmente i Fedeli a portare spontaneamente al Comitato – che avrà un preciso recapito - le offerte per le feste. In tal modo esso sarà sollevato dal gravoso onere di questuare per settimane o mesi, con il conseguente notevole risparmio di tempo e di energie.

b) E' auspicabile che nell'ambito della stessa Parrocchia si costituisca un unico Comitato organizzatore per tutte le feste popolari ricorrenti nell'anno. Tale Comitato provvederà, con la somma raccolta in un'unica questua, alle spese ad esse relative⁴⁹, evitando così il susseguirsi delle raccolte e le sfide tra Comitati.

c) Le offerte raccolte in chiesa, durante le sacre celebrazioni, sono di competenza del Consiglio Amministrativo Parrocchiale e non del Comitato.

Art. 34 - Per ogni offerta o contributo si rilasci relativa "ricevuta", staccata da appositi bollettari a matrice, conservando quest'ultima in archivio.

Art. 35 – Ai fini fiscali il Comitato, pur essendo stato convocato dal parroco, può configurarsi come Comitato costituito per libera adesione di cittadini e può richiedere un proprio Codice Fiscale al competente Ufficio, allegando in copia il verbale di elezione del presidente.

Art. 36- Nei contratti venga esplicitamente indicato, all'atto della stipula, se l'I.V.A. è compresa o esclusa nell'importo pattuito. Si ricordi, a questo proposito, che non è moralmente corretto calcolare l'ammontare dell' I.V.A. su una somma inferiore a quella realmente pagata!

Art. 37 - Si provveda a devolvere un'offerta per i Predicatori, per i Sacerdoti concelebranti e per le spese inerenti alle celebrazioni sacre: fiori e addobbo in chiesa, coro parrocchiale, ecc.

Art. 38 - Eventuali rimanenze attive siano devolute alla Parrocchia per opere e attività pastorali o caritative, oppure ad Organismi o Associazioni con finalità sociale (*Avis, Società Sportiva*, e simili) comunque di pubblico interesse.

Art. 39- Il Comitato è tenuto a presentare al Parroco, entro il mese di dicembre, il resoconto dettagliato e documentato delle offerte ricevute (dai fedeli o da altre fonti) e delle spese sostenute per le varie manifestazioni della Festa. Tale resoconto dettagliato sarà conservato nell'archivio parrocchiale a disposizione dei Fedeli che volessero eventualmente prenderne visione.

Presenterà anche un resoconto sintetico, comprendente le voci generali di entrate e di uscite, che sarà reso pubblico con affissione alla bacheca della chiesa.

Art. 40– Ciascuna Parrocchia sia dotata di un *Libro dei Verbali* comune a tutti i Comitati-Feste e di un *Libro contabile* proprio di ciascun Comitato.

Art. 41– Per quanto non previsto nel presente Regolamento si rimanda alle norme del Codice di Diritto Canonico, del Codice Civile e del D.Lgs. n° 460 del 04.12.1997 e successive modifiche ed integrazioni.

PARTE III

MODULISTICA

A - Comunicazioni

1. Al Sindaco
2. Al Commissariato di P.S., (per le Parrocchie nel del Comune di Avezzano)
3. e p.c al Comando dei Carabinieri.

B – Richieste

1. Alla Polizia Municipale per Servizio ordine pubblico.
2. Al Comune per collaudo del palco.
3. E' sommamente raccomandabile stipulare una Polizza di Responsabilità Civile.

C – Autorizzazioni

1. Al Comune per occupazione temporanea del suolo pubblico.
2. Al Comune per Processione.
3. Al Comune per divieto di transito veicolare.
4. Al Comune e, per Avezzano, al Commissariato di P.S. per Processione.
5. All'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato per *nulla osta* Lotteria.
6. Al Comune – e p.c. alla Prefettura – per Lotteria
7. Al Comune – e p.c. Al Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ASL -
per eventuale preparazione e somministrazione di alimenti.
8. Alla S.I.A.E. (presentarsi direttamente presso il relativo Ufficio).

COMITATO FESTE PATRONALI

Mod. A+B / 1

Parrocchia di _____

Via _____

Cap _____ **AQ**

CF. **Tel.** _____

-----> Al Sig. Sindaco⁵⁰
Comune di

-----> Al Sig. Dirigente
Commissariato di Pubblica Sicurezza
Via Salvador Allende, 10
67051 **AVEZZANO (AQ)**

-----> e p.c. Al Comandante Stazione Carabinieri
di _____

Oggetto: Comunicazione relativa alla celebrazione della Festa ai sensi Art. 18 T.U.L.P.S.
e richiesta di servizio di vigilanza e di ordine pubblico.

Con la presente il sottoscritto _____
Parroco e legale rappresentante della Chiesa _____
in _____, residente in _____
Via _____, n. ___ comunica, ai sensi dell'articolo in oggetto,
approvato con R.D. 18.06.1931 n.773 che dal _____ al _____
si svolgerà in _____ la Festa (patronale) in onore
di _____

Si chiede altresì l'intervento del personale preposto per il servizio di vigilanza e di ordine pubblico.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

Data,.....

IL PARROCO

.....

Allegato: Programma delle manifestazioni e percorso della Processione.

COMITATO FESTE PATRONALI

Mod. B / 2

Parrocchia di _____

Via _____

Cap _____ **AQ**

CF. ----- **Tel.** _____

-----> Al Sig. Sindaco⁵¹
Comune di
.....

OGGETTO: *Richiesta di collaudo palco per spettacoli.*

Il sottoscritto - nato il a, residente in.....
Via, n. - in qualità di Presidente del Comitato Feste Patronali (anno) della
Parrocchia di

c h i e d e

il collaudo del palco allestito a, in Piazza, per le manifestazioni
musicali e ricreative che si svolgeranno dal al p.v. in occasione delle
solenni Feste Patronali.

Con osservanza.

....., il

IL PRESIDENTE del COMITATO

.....

Tel.

Cell.

Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ AQ

CF. -----Tel. _____

Al Sig. Sindaco
Comune di

OGGETTO: *Autorizzazione di occupazione temporanea di suolo pubblico per allestimento di palco per spettacoli musicali.*

Il sottoscritto _____
Parroco e legale rappresentante della Chiesa _____
in _____, residente in _____
Via _____, n. _____

ch i e d e

l'autorizzazione ad occupare parte della Piazza _____ in _____
per allestirvi il palco per spettacoli pubblici in occasione delle Feste Patronali che si svolgeranno
nei giorni _____ p.v. Il palco avrà una lunghezza di mt , una larghezza di
mt e occuperà una superficie pari a mtq

Con osservanza.

Data, _____

IL PARROCO

(_____)

Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ AQ

CF. ----- Tel. _____

Al Sig. Sindaco
Comune di

OGGETTO: *Autorizzazione di temporanea installazione di pali con arcate per luminarie*
in _____

Il sottoscritto _____

Parroco e legale rappresentante della Chiesa _____

in _____, residente in _____

Via _____, n. _____

c h i e d e

l'autorizzazione ad installare coppie di pali per le luminarie lungo i bordi della **strada**
_____, nel tratto che attraversa il centro abitato di _____

nel periodo compreso tra il giorno ____ e il ____ di _____ p.v.

Tale installazione sarà curata dalla Ditta _____

residente in _____

Con osservanza.

Data, _____

IL PARROCO

(_____)

Parrocchia di _____

C/3

Via _____

Cap _____ AQ

CF ----- Tel. _____

- Spett. Polizia Municipale
Ufficio Comando
Comune di

.....

Oggetto: *Richiesta di autorizzazione divieto di transito veicolare nel tratto stradale*

_____ in _____ (AQ).

Il sottoscritto _____

Parroco e legale rappresentante della Chiesa _____

in _____, residente in _____

Via _____, n. _____

c h i e d e

l'autorizzazione alla chiusura temporanea del breve tratto di strada in oggetto dalle ore _____
alle _____ dei giorni _____ per consentire lo svolgimento delle manifestazioni
previste nel programma delle Feste Patronali.

Fa presente che

- nelle suddette giornate/serate nella piazza si esibiranno Complessi Musicali, oppure..... che certamente richiameranno grande affluenza di pubblico;
- il traffico di automezzi pesanti e di autovetture in tale tratto di strada creerebbe grossi ingorghi e costante pericolo per il pubblico;
- in alternativa al predetto tratto di strada è utilizzabile Via _____,
- il Comitato organizzatore dei Festeggiamenti si impegna a porre e a togliere la segnaletica necessaria per indicare il divieto di transito e il percorso alternativo.

Con osservanza.

Data, _____

IL PARROCO

(_____)

Allegato: Grafico planimetrico dei tratti stradali:

Rosso = strada chiusa

Giallo = percorso alternativo

Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ AQ

CF ----- Tel. _____

- Spett. Polizia Municipale
Ufficio Comando
Comune di

.....

Oggetto: Attraversamento e chiusura al traffico veicolare strade per Processione.

Il sottoscritto _____
Parroco e legale rappresentante della Chiesa _____
in _____, residente in _____
Via _____, n. _____

c h i e d e

l'autorizzazione per l'attraversamento e la chiusura al traffico veicolare delle sottoindicate strade interne al paese per la **Solenne Processione in onore di** _____, che si svolgerà domenica, _____200- dalle ore ----- alle ore -----:

- Via _____
- Via _____
- ecc.

Chiede inoltre

l'Ordinanza per il divieto di parcheggio sulle suddette strade durante il passaggio della Processione e l'intervento della Polizia Municipale per assicurare il servizio di vigilanza .

Con osservanza.

Data _____

IL PARROCO
(Sac. _____)

COMITATO FESTE PATRONALI
Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ AQ

C/5⁵²

C.F. (*del Comitato*)

➤ **ALL'ISPettorato COMPARTIMENTALE MONOPOLI DI STATO**⁵³

Ufficio Lotterie, via Quarto dei Mille, 4 –
65100 PESCARA

OGGETTO: *Richiesta di nulla-osta preventivo per l'effettuazione di manifestazione di sorte locale ai sensi dell'art. 39 comma 13 quinquies della L. 24.11.2003 n. 326.*

. l. sottoscritt.
nat. a prov il di nazionalità
..... residente in
prov. Via. n.
Tel. Codice Fiscale (*personale*)
nella sua qualità di Presidente del Comitato organizzatore della Festa (Patronale) in onore di
.....
Sede legale in
Codice Fiscale (*del Comitato*)

Chiede a codesto spett.le Ufficio di ricevere il **nulla-osta preventivo** previsto dalla normativa
in oggetto ai fini dell'effettuazione di una

LOTTERIA di BENEFICENZA

nell'ambito territoriale della Provincia di
estrazione avverrà in data alle ore, a
in Piazza

A tal fine, ai sensi degli artt. 45 e 46 del D.P.R. n. 445/2000, e consapevole che le dichiarazioni mendaci, la formazione e l'uso di atti falsi o l'esibizione di atti contenti dati non più rispondenti a verità sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, il sottoscritto dichiara:

1) Che il Comitato rappresentato dal sottoscritto non persegue fini di lucro e che l'organizzazione della lotteria risulta necessaria per far fronte alle esigenze finanziarie dello stesso, atteso che i proventi netti della medesima verranno utilizzati come segue:

.....
.....

- 2) Che sono state (verranno) stampati n..... biglietti da staccare da registri a matrice, numerati progressivamente dal n..... al n..... e confezionati in blocchetti da n..... biglietti numerati dal n..... al n....., concorrenti ad uno o più premi secondo l'ordine di estrazione.
- 3) Che la vendita dei biglietti per lo svolgimento della lotteria avverrà esclusivamente nell'ambito territoriale della provincia di estrazione della medesima.
- 4) Che i biglietti non verranno venduti a mezzo di ruote della fortuna o sistemi analoghi.
- 5) Che i n. Biglietti che sono stati (verranno) emessi, del valore unitario di €.....risultano pari ad un importo complessivo di €inferiore pertanto al valore massimo di € 51.645,69 previsto dalla vigente normativa.
- 6) Che i premi da assegnare ai vincitori della lotteria di cui sopra consisteranno solo in servizi e beni mobili, con l'esclusione del denaro, dei titoli pubblici e privati, dei valori bancari, delle carte di credito e dei metalli preziosi in verghe.
- 7) Di essere a conoscenza che, almeno 30 giorni prima dell'inizio della manifestazione, dovrà presentare al Sindaco del Comune in cui avviene l'estrazione e alla Prefettura di competenza idonea comunicazione nelle forme e con le modalità previste dagli artt. 13 e 14 del D.P.R. 26/10/01 n. 430
- 8) Di essere a conoscenza che l'estrazione della lotteria è pubblica, che le modalità della stessa dovranno essere rese note al pubblico presso tutti i comuni interessati alla manifestazione, e che, nell'avviso relativo, dovranno essere indicati gli estremi della comunicazione fatta ai predetti organi, il programma della lotteria, le finalità che ne motivano lo svolgimento nonché la serie e la numerazione dei biglietti messi in vendita.
- 9) Di essere a conoscenza che, prima dell' estrazione, un rappresentante dell' ente organizzatore dovrà provvedere a ritirare tutti i registri e i biglietti rimasti invenduti e verificare che la serie e la numerazione corrispondano a quelle indicate nelle fatture di acquisto, che i biglietti non riconsegnati dovranno essere ritenute nulli agli effetti del gioco e che, di tale circostanza. dovrà essere dato atto al pubblico prima dell'estrazione.
- 10) Di essere a conoscenza che l'estrazione dovrà essere effettuata alla presenza di un incaricato del Sindaco e che dovrà essere redatto apposito processo verbale di estrazione, di cui una copia verrà inviata al Prefetto ed un'altra consegnata all'incaricato del Sindaco.

Data,

FIRMA

N. B: *(Alla presente va allegata fotocopia di un documento di identità del dichiarante in corso di validità)*

INFORMATIVA EX ART. 10 LEGGE 675/1996 (PRIVACY) PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI E SENSIBILI

I dati personali forniti verranno trattati esclusivamente per gli scopi a cui il procedimento, per il quale si richiede la dichiarazione di cui sopra, si riferisce.

COMITATO FESTE PATRONALI
Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ **AQ**

C/6

CF (del Comitato)

Spett. Polizia
Municipale
Ufficio Comando
Comune di
.....

- Spett. Ufficio Territoriale del Governo
Settore Lotterie
67100 L'AQUILA

Oggetto: *Richiesta⁵⁴ di autorizzazione per lotteria di beneficenza ai sensi del D.P.R. n.430 del 26.10.2001*

La Parrocchia di _____ in _____ (AQ),
Via _____ N° _____ nella persona del parroco e rappresentante legale
Sac. _____, nato a _____ il _____,
residente in _____ Via _____ N° _____
fatto presente che

- il Comitato non ha fini di lucro,
- saranno stampati N° _____ (_____) biglietti, staccati da bollettario a matrice,
- i proventi della lotteria saranno utilizzati per l'organizzazione delle Feste Patronali promosse dalla Parrocchia e per il sostenimento della stessa,
- i biglietti saranno venduti esclusivamente nell'ambito della provincia dell'Aquila,
- la distinzione dei biglietti avverrà per *serie e numeri progressivi*,
- l'importo complessivo dei biglietti emessi non supererà la somma di € 51.645,69,
- i premi potranno essere ritirati entro sessanta giorni dalla data di estrazione,
- i premi non ritirati saranno devoluti in beneficenza alla Parrocchia _____,
chiede l'autorizzazione

ad effettuare una **lotteria di beneficenza** con estrazione fissata per il _____ alle ore _____
in Piazza _____.

Saranno messi in palio N° _____ premi, qui di seguito elencati:

1° premio: _____,

2° premio: _____

3° premio: _____ -

.....

I suddetti premi saranno tenuti in deposito ed in visione a _____ in Via _____, N° _____

Con osservanza.

ù _____, lì _____

COMITATO FESTE PATRONALI

Parrocchia di _____

Via _____

Cap _____ AQ

CF. ----- Tel. _____

-
- Al Sig. Sindaco
Comune di
AVEZZANO (AQ)

- e p.c. Al Servizio di Igiene degli Alimenti e
della Nutrizione ASL.....

Il sottoscritto _____ - nato a _____ e residente
in _____ Via _____ - in qualità di Presidente del
Comitato Festa Patronale 2004 in _____ (Tel _____
Cell. _____) -

CHIEDE

il rilascio **dell'Autorizzazione Sanitaria Temporanea** per la preparazione e la
somministrazione di sostanze alimentari su aree pubbliche dei seguenti alimenti e bevande:

1. panini con prosciutto
2. Pizza al taglio
3. Salsicce
4. Patatine

Comunica

che la manifestazione avrà luogo in _____, nel piazzale
....., il _____, ore serali.

Il sottoscritto dichiara inoltre che:

- Bicchieri - piatti - posate saranno monouso;
 - Le strutture e suppellettili saranno idonee per la preparazione e somministrazione di cibi (alimenti);
 - I generi alimentari deperibili verranno conservati a temperatura adeguata (art.31 e allegato "C" DPR 327/80 e successive modificazioni e integrazioni) nonché protetti dal contatto con il pubblico, dalla polvere e dagli insetti;
 - Verranno utilizzati recipienti in numero adeguato per la raccolta dei rifiuti che saranno allontanati giornalmente mediante il Servizio Comunale;
 - Nell'area verrà garantita l'erogazione di acqua potabile tramite rete idrica comunale;
 - Le acque verranno convogliate nelle rete fognaria comunale;
 - Sarà messa a disposizione degli utenti n° 2 servizi igienici ubicati uno nella casa parrocchiale e l'altro nel vano annesso alla sagrestia;
 - Parimenti sarà disponibile n° 1 servizio igienico dotato di rubinetteria con comandi di erogazione idrica non manuale ad uso esclusivo degli addetti alla manipolazione e preparazione degli alimenti come da planimetria allegata;
- * Il personale addetto, anche saltuariamente o occasionalmente impiegato alla preparazione o somministrazione, sarà provvisto di libretto di idoneità sanitaria.

Il sottoscritto dichiara altresì che VERRÀ' / NON VERRÀ' effettuata l'attivazione di preparazione estemporanea di cibi cotti. In questo caso dichiara di avere a disposizione un locale o ambiente esclusivamente destinato alla preparazione sito nella struttura retrostante alla chiesa parrocchiale di Paterno, munito di autorizzazione sanitaria n° _____ del _____ che si allega in copia.

Dichiara infine che il personale addetto alla manipolazione e alla somministrazione degli alimenti è provvisto della prescritta tessera sanitaria.

Allega alla presente i seguenti documenti :

1. Piantina con ubicazione delle strutture;
 2. Descrizione tecnica e ciclo lavorazione;
 3. Manuale di Autocontrollo H.A.C.C.P. (Art 3 D.Lgs 26 Maggio 1997 n°155)
 4. Elenco delle principali attrezzature;
 5. Versamento di € _____
 6. Autorizzazione del parroco per utilizzo dei suddetti locali e servizi igienici.
Le strutture saranno disponibili per il sopralluogo dalle ore del giorno
- Distinti saluti.

_____, il _____

II RICHIEDENTE

Per comunicazione rivolgersi a

- Sig. _____

- Tel. _____ Cell. _____

- Sig. _____

- Tel. _____ Cell. _____

NOTE

- La domanda di autorizzazione sanitaria temporanea, completa della documentazione, deve essere trasmessa **almeno (15) quindici giorni prima della manifestazione** per consentire i dovuti controlli ai seguenti Servizi della ASL:
 1. Servizio Veterinario di Igiene degli alimenti di Origine Animale e loro Derivati
Via M.te Velino 18 67051 Avezzano (AQ) tel 0863/499838 fax 0863/499873.
 2. Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione
Via M.te Velino 18 67051 Avezzano (AQ) tel 0863/499860 fax0863/499860

Festa Patronale
di _____

Serata gastronomica

Responsabile Industria Alimentare:

Sig. _____

Presidente del Comitato Feste

..... (AQ)

-----> PREPARAZIONE: Sì

-----> SOMMINISTRAZIONE: Sì

ALIMENTI SOMMINISTRATI

1. Panini farciti con prosciutto
2. Pizza al taglio
3. Salsicce
4. Patatine
5.

FORNITORI

<i>FORNITORI</i>	<i>ALIMENTI</i>
Panificio in	Panini
Vapoforno in	Pizza al taglio
..... in	Salsicce e prosciutto
..... in	Patatine fritte
....., in	Vini

LOCALI adibiti per la PREPARAZIONE

<i>LOCALI</i>	<i>ALIMENTI</i>
Locali o Spazio aperto situato in	Patatine fritte
Cucina Scuola Materna di (o altro)	Preparazione altri alimenti

DISTRIBUZIONE

Spazio aperto o Locali situati in, dotato di tavoli e gazebo	
--	--

ATTREZZATURE

1. Il locale per la preparazione ha pavimentazione e rivestimento delle pareti con maioliche (alt. mt 2,30)
2. è dotato di tavolo, lavello, cucina a gas, cappa aspirante: tutti in acciaio inox;
3. n° 1 bagno per addetti alla preparazione degli alimenti,
4. lo spazio per la consumazione, circa mtq....., è delimitato da pareti in cls ed ha il piano di calpestio ricoperto con
5. n° 1 bagno a disposizione degli utenti, annesso a.....;
6. bicchieri, piatti e posate monouso;
7. friggitrice,
8. frigorifero,
9. tavolo self service ricoperto con telo di plastica,
10. vaporeforno autorizzato per pizza al taglio;
11. Cucina Scuola Materna di (o altro): preparazione alimenti
12. un camion frigorifero,
13. Furgone autorizzato per trasporto del pane e degli alimenti preparati, anche con eventuale cottura, nel vaporeforno;
14. punto acqua potabile erogata da rete idrica comunale
15. Contenitori per rifiuti.
16. Trasporto: Furgone autorizzato della Dittadi

DIAGRAMMA di FLUSSO di SOMMINISTRAZIONE

-----> TRASPORTO - DEPOSITO - SOMMINISTRAZIONE.

I rischi, le azioni preventive, le eventuali azioni correttive e il monitoraggio sono riportate nella tabella n° 1 allegata alla presente.

DIAGRAMMA di FLUSSO di PREPARAZIONE e SOMMINISTRAZIONE

-----> TRASPORTO - DEPOSITO - MANIPOLAZIONE – COTTURA – TRASPORTO - SOMMINISTRAZIONE.

I rischi, le azioni preventive, le eventuali azioni correttive e il monitoraggio sono riportate nella tabella n° 2 allegata alla presente.

COMITATO FESTE PATRONALI 2004
IL PRESIDENTE
(Sig. _____)

Parrocchia di _____
Via _____
Cap _____ **AQ**

CF. ----- **Tel.** _____

-----> Al Sig. Sindaco⁵⁵
Comune di

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Sac. – parroco della Chiesa di in –

dichiara

di aver concesso al Comitato Feste Patronali l'uso dei locali, situati,
per la *Serata gastronomica* organizzata per la sera del 2004. Tale uso è finalizzato
alla preparazione e distribuzione degli alimenti al pubblico.

Si allega la seguente documentazione:

1. Copia della concessione edilizia,
2. copia dell'elaborato grafico (stralcio) regolarmente approvato.

Dichiara inoltre
di aver concesso l'uso del bagno attiguo alla sagrestia.

In fede.

....., il

IL PARROCO
(Sac.)

CODICE CIVILE

Art. 39 - Comitati

I comitati di soccorso o di beneficenza e i comitati promotori di opere pubbliche, monumenti, esposizioni, mostre, festeggiamenti e simili sono regolati dalle disposizioni seguenti, salvo quanto è stabilito nelle leggi speciali.

Art. 40 - Responsabilità degli organizzatori

Gli organizzatori e coloro che assumono la gestione dei fondi raccolti sono responsabili personalmente e solidalmente della conservazione dei fondi e della loro destinazione allo scopo annunziato.

Art. 41 - Responsabilità dei componenti. Rappresentanza in giudizio

Qualora il comitato non abbia ottenuto la personalità giuridica (12), i suoi componenti rispondono personalmente e solidalmente delle obbligazioni assunte. I sottoscrittori sono tenuti soltanto a effettuare le oblazioni promesse.

Il comitato può stare in giudizio nella persona del Presidente (Cod. Proc. Civ. 75).

Art. 42 - Diversa destinazione dei fondi

Qualora i fondi raccolti siano insufficienti allo scopo, o questo non sia più attuabile, o, raggiunto lo scopo, si abbia un residuo di fondi, l'autorità governativa stabilisce la devoluzione dei beni, se questa non è stata disciplinata al momento della costituzione.

NOTE

-
- ¹ EN n.48.
- ² CEAM, *Le feste religiose popolari*, Lanciano 30 luglio 1994 pag. 4 § e): “La festa illumina di speranza l’impegno feriale dell’uomo, lo aiuta a riscoprirne il senso”.
- ³ Congregaz. per il culto divino, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Città del Vaticano 2002, n. 232.
- ⁴ *Direttorio su pietà popolare...*, cit. n. 232.
- ⁵ *Direttorio su pietà popolare ...*, cit. n. 232.
- ⁶ Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai Vescovi d’Abruzzo e Molise*, 24 aprile 1986.
- ⁷ *Direttorio su pietà popolare...*, cit. n. 232.
- ⁸ Es 23,14-17; 34,18-23; Lv 23,1-44; Dt 16,1-17; ecc.
- ⁹ Lv 23,7.21; 25,28 ecc.
- ¹⁰ Dt 16,13ss; Ne 8,10-12.
- ¹¹ Is 61,3; Gdt 10,3.
- ¹² 1Cr 15,16-24; Gdc 21,21; Sl 149,3; Is 30,29; Ger 31,4.13.
- ¹³ Sartore D. e Triaca Achille (a cura di), *Nuovo Dizionario di Liturgia, Cinisello Balsamo 1993³, pag. 532.* + Is 1,13.14. Cfr anche Am 5,21ss; Os 6,6; Ger 6,20; Mi 6,6-8...
- ¹⁴ Cfr. CEAM, *Doc. cit.*, pag. 2.
- ¹⁵ Lc 4,18.
- ¹⁶ Mt 22,2ss; Lc 14,16ss.
- ¹⁷ SC n.10.
- ¹⁸ At 2,46.
- ¹⁹ S.Agostino, *Enarr.in Ps.66,6*.
- ²⁰ SC, 106; Cfr CEI, *Il giorno del Signore*.
- ²¹ CEAM, *Doc. cit.*, n.10.
- ²² I primi quattro paragrafi di questo N° 6 riproducono il testo del citato Documento CEAM (nn. 1-4).
- ²³ LG n° 13.
- ²⁴ LG n. 17.
- ²⁵ SC n. 37.
- ²⁶ EN n.48.
- ²⁷ Giovanni Paolo II, *Messaggio all’Assemblea della Congregazione per il Culto Divino...*, *Direttorio*, cit. n.5.
- ²⁸ *EvS*, 73.
- ²⁹ Giovanni Paolo II, *Visita pastorale in Molise ...*
- ³⁰ *Direttorio su pietà popolare...*, cit. n. 231.
- ³¹ Cfr. IGLH nn. 20-23 e 37-40.
- ³² “*Si rinnovi l’antichissima consuetudine della veglia vegiliare, come ci tramandano gli antichi documenti liturgici e patristici. In essa si cantavano inni, si leggeva la Sacra Scrittura o la Passione del Martire, si elevavano preghiere per la Comunità e le necessità di tutti, invocando la protezione del Santo. Da questa radice nascono le ancora attuali tradizioni dei fuochi della Vigilia. Essi servivano ad illuminare la notte di preghiera, non per altre cose, che sono suggestive, ma non pertinenti alla fede*”. (Direttorio dell’Archidiocesi dell’Aquila... 24 maggio 2001, pag.7).
- ³³ Cfr. *Direttorio su pietà popolare...*, cit. n. 232 “*Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione del valore della vita e della creazione*”.
- ³⁴ Al fine di individuare il soggetto promotore della Festa Religiosa Popolare – al quale spettano competenza e responsabilità organizzative - è di fondamentale importanza definire la natura di quest’ultima. Alla base del presente Statuto c’è la convinzione che – così come da sempre viene comunemente intesa, celebrata e vissuta - la Festa Religiosa Popolare è un microcosmo le cui componenti (religiosità popolare, tradizioni locali e momenti ludici) sono intimamente connesse. L’aspetto ludico esterno pertanto non va considerato come una sorta di corpo estraneo, ma piuttosto come sua componente essenziale. Infatti la sola celebrazione religiosa, senza un minimo di manifestazione esterna (Banda musicale, piccolo sparo, ecc.) sarebbe certamente espressione della pietà popolare, ma non... “farebbe festa” popolare.
- ³⁵ Cfr *Appendice* del presente fascicolo.
- ³⁶ Cfr. *Statuto Diocesano delle Confraternite*, Avezzano 2002, Art. 26: “*Il priore è il capo della Confraternita. Egli convoca e presiede l’Assemblea Generale ed il Consiglio Direttivo, dirige la vita dell’Associazione e ne ha la legale rappresentanza*”.
- ³⁷ Cfr. Arcidiocesi di Chieti-Vasto, *La celebrazione delle feste dei Santi*, n. 4/e pag. 9 – Chieti 11 maggio 2001.
- ³⁸ Inoltre la formula del “Comitato misto” - formato, cioè, da componenti nominati in parte dalla Parrocchia e in parte da altri enti (Comune, Proloco, ecc.) - presenta il rischio che con il passare del tempo tali enti possano rivendicare, come acquisito per consuetudine, il diritto di organizzare autonomamente le manifestazioni ludiche o folkloristiche dei festeggiamenti

³⁹ Cfr sopra, Art. 3.b + Diocesi di Bari, *Il Comitato Feste Patronali*, n. 1, Bari 8 maggio 1992.

⁴⁰ La modalità sarà precisata nel *Regolamento parrocchiale*.

⁴¹ Cfr. Arcidiocesi di Chieti-Vasto, *Doc. cit.*, art. 4/e pag. 9. + Diocesi di Bari, *Il Comitato Feste patronali*, Bari 8 maggio 1992, Art. 1/e.

⁴² Cfr. sopra Art. 14.

⁴³ “La Parrocchia è persona giuridica pubblica riconosciuta dall’ordinamento canonico (can. 515) e civile (G.U. 07.01.1986). Il Parroco la rappresenta legalmente (can. 532), è l’amministratore unico (can. 1279) di tutti i beni mobili (conti correnti postali o bancari, libretti al portatore) e immobili (edifici di culto o complessi parrocchiali) siti nell’ambito territoriale della Parrocchia: in tale qualità compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Da quanto sopra emerge chiara la responsabilità del parroco per tutti gli atti e i fatti rientranti nella sfera giuridica dell’ente parrocchia, non può trasferire ad altri le sue attribuzioni e le sue responsabilità anche di natura civilistica che ne conseguono, neppure se si limitasse a ratificare decisioni prese dal Cpae, perché con tale atto avvalorava giuridicamente quanto proposto da un organismo di collaborazione”. (Mons. Cesare Battaglino, in *Vita Pastorale* n. 4/2003, pp. 11-12).

⁴⁴ Cfr Codice Civile Artt. 39-42.

⁴⁵ Cfr. CEAM, *Doc. cit.*, n. 16.

⁴⁶ Cfr.

⁴⁷ “Per quanto è possibile non si collochi la statua del Santo all’interno del Presbiterio o dove si conserva il SS. Sacramento, ma al lato del Presbiterio o in una cappella laterale, decorosamente preparata. Devono essere, infatti, sempre in evidenza l’altare come segno del Cristo, e gli altri segni della celebrazione (ambone, sede, ecc.)” (CEAM) (Direttorio dell’Arcidiocesi dell’Aquila... 24 maggio 2001, pag.8).

⁴⁸ CJC, can. 944, §2. “Spetta al Vescovo diocesano stabilire direttive circa le processioni, con cui provvedere alla loro partecipazione e dignità”.

⁴⁹ Il Comitato potrà stipulare un unico pacchetto contrattuale per tutte le manifestazioni previste nelle varie feste dell’anno (con evidente opportunità di risparmio), anche nel caso in cui l’organizzazione diretta di qualche festa “minore” venisse curata da un’Associazione di cui sopra all’Art. 3.b. Ovviamente il tutto andrebbe precisato in un Regolamento parrocchiale, redatto con il concorso e l’accordo delle varie componenti.

⁵⁰ Nei Comuni in cui non è presente la Questura o il Commissariato, il responsabile per la Pubblica Sicurezza è il Sindaco.

⁵¹ Nei Comuni in cui non è presente la Questura o il Commissariato, il responsabile per la Pubblica Sicurezza è il Sindaco.

⁵² NB: La domanda al Sindaco e alla Prefettura deve essere inoltrata solo dopo aver ottenuto il *Nulla osta preventivo* dell’Ispettorato Compartimentale di Pescara. Per il criterio del “silenzio assenso”, detto *Nulla osta* si intende rilasciato decorsi i trenta giorni senza che l’Ispettorato abbia adottato alcun provvedimento. Non necessariamente quindi deve pervenire al Comitato la comunicazione scritta dell’ autorizzazione concessa..

Applicare marca da bollo da € 10,33 se il Comune la richiede.

⁵⁵ Nei Comuni in cui non è presente la Questura o il Commissariato, il responsabile per la Pubblica Sicurezza è il Sindaco.

Parametri per la impaginazione in fase di stampa:

- Superiore: 1,7 cm
- Inferiore: 1,7 cm
- Destro: 2 cm
- Sinistro: 2 cm